l'Unità del ifestazione unitaria a Matera

S'allarga anche alla Lucania la protesta contro la Edison

Camere del Lavoro, PCI, PSI, PSDI e DC. chiedono la nazionalizzazione delle Calabro-Lucane
Presa di posizione della Provincia di Reggio

CATANZARO, 1 — In Calabria e in Lucania continua l'azione delle masse popolari, dei partiti, delle associazioni di massa e dei Comuni per ottenere la revoca della concessione alla Edison delle ferrovie Calabro-Lucane.

A Matera si è svolto una grande manifestazione indetta dalla Camera del lavoro alla quale hanno partecipato ufficialmente tutti i sindacati e i partiti comunista, socialista e socialdemocratico. Un centinaio di carabinieri in completo assetto di guerra ha occupato per tutta la durata della manifestazione la stazione ferroviaria delle Calabro-Lucane sbarrandone gli accessi.

Ordini del giorno per nazionalizzare le ferrovie della Edison sono stati votati dalle Camere del lavoro di Matera, Pisticci, Stigliano, Miglionico, Bernalda, Ferrandina.

Anche la DC, a chiusura del suo congresso provinciale, ha preso decisa posizione contro il monopolio elettrico. In un o.d.g. si protesta vivacemente «contro l'improvvidenza e l'imprudenza dei dirigenti della società delle ferrovie Calabro-Lucane, che sono le vere cause del disastro di Catanzaro», e si chiede «che venga predisposto un piano che miri a liberare finalmente la Calabria e la Basilicata da siffatte ferrovie insicure ed anacronistiche, la cui presenza ha finora avvilito e mortificato queste due regioni, mortificandone ed avvilendone lo slancio e le aspirazioni di progresso».

In provincia di Reggio Calabria numerosi Comuni hanno accolto l'appello lanciato dal sindaco di Decollatura per la nazionalizzazione delle Calabro-Lucane. La giunta dell'amministrazione provinciale, a sua volta, ha chiesto «al governo di revocare al più presto alla società concessionaria l'esercizio delle ferrovie secondarie» sollecitandolo ad assumerne la gestione per ammodernarle e potenziarle. Ciò, è detto nel comunicato della giunta, rappresenta «l'unico provvedimento capace di prevenire altre immani prevedibili sciagure».

La federazione reggina del PCI ha chiesto: 1) la concessione di una pensione alle famiglie dei caduti e a quei feriti che resteranno invalidi; 2) la nazionalizzazione delle ferrovie; 3) una rapida e severa inchiesta che colpisca il monopolio Edison; 4) un organico piano di sviluppo economico, unico strumento in grado di modificare le vecchie strutture della regione.

A Catanzaro, infine, si sta preparando il convegno unitario indetto dalle amministrazioni comunali per il 5 gennaio. Come è noto, a questo convegno parteciperà anche il ministro dei Trasporti Spataro. Il ministro ai sette sindaci del Catanzarese con i quali si è incontrato a Roma nei giorni scorsi ha promesso anche di sostituire, almeno temporaneamente, i vecchi trenini con i pullman nel tratto dove è avvenuta la sciagura.

L'ultima notizia da Catanzaro è la seguente: la sottoscrizione a favore delle famiglie dei caduti ha raggiunto i cento milioni. Commovente il gesto dei bimbi di Chieri, piccolo paese della Sardegna, che hanno voluto dare anch'essi il loro contributo a questa gara di solidarietà.

Commemorati a Milano tre partigiani fucilati

MILANO, 1. — Al poligono di tiro della Cagnola è stato commemorato ieri il sacrificio di tre partigiani fucilati dai nazi-fascisti il 31 dicembre 1943. I tre partigiani, i primi caduti per la libertà a Milano, sono: Gaetano Andreoli, Arturo Capettini e Cesare Polli.

Oggi Novella parla alla T.V.

Il programma nazionale della televisione mette in onda stasera alle 19,20 una edizione speciale della rubrica «Tempo libero». Dopo un saluto del ministro del Lavoro on. Sullo parleranno il compagno onorevole Agostino Novella segretario generale della CGIL e i segretari delle altre confederazioni sindacali.

Una lettera all'Unità

Un ponte crollato da 11 anni rende di più al monopolio

Abbiamo ricevuto da un lettore calabrese residente a Milano una significativa lettera sulle Calabro-Lucane. La pubblichiamo perchè offre nuovi elementi di giudizio sui metodi usati dalla Edison nello sfruttare la situazione nel Mezzogiorno.

Signor direttore,

sono calabrese e può immaginare quanto mi abbia rattristato la terribile sciagura avvenuta sulle Calabro-Lucane. Il mio dolore è ancor più grande perchè ciò che ha originato il dramma non è del tutto casuale.

Ho notato che l'Unità è il giornale che più oggettivamente e giustamente ha indicato le cause e le responsabilità ed ho pensato che potrà, forse, essere utile informarla di quanto so su quello che in Calabria avviene per opera della «società calabro-lucana» e che è quanto di più incivile si possa immaginare.

La «Calabro-Lucane» non gestisce soltanto il tronco dove è avvenuta la sciagura, ma è proprietaria anche di altre ferrovie a scartamento ridotto. Una di queste è la Vibo Valentia-Mileto. Le acque dell'alluvione del 1951 avevano eroso la base di un vecchio ponte in muratura tra Vibo Valentia Marina e Pizzo. Di ciò si erano accorti i sorveglianti della linea, che avvertirono i dirigenti, ma nessuno se ne dette pensiero. Il giorno dell'alluvione, alle 5, circa, al passaggio di una piccola motrice a 34 posti, il ponte crollò e la motrice precipitò sul greto del sottostante torrente.

Nove morti e numerosi feriti costituirono il tragico bilancio dell'incidente.

E' superfluo parlare della solita inchiesta, di quanto venne fuori a proposito delle condizioni dell'impianto ecc. Non solo ciò non procurò serie noie alla «Calabro-Lucane», ma agli sfruttatori che la compongono, la sciagura offrì l'occasione per organizzare un trucco ai danni degli utenti e dello Stato. Bisogna ricordare che la società ha due facce come Giano: una si chiama «Ferrovie Calabro Lucane» con sede in Roma, e l'altra si chiama «Mediterranea» con sede, credo, a Milano e che gestisce autoliaee. Le due società, come è noto, sono della Edison.

Dopo la sciagura di Vibo Valentia si trattava di ricostruire il ponte e ripristinare il traffico. I tecnici avevano preventivato meno di un mese per il ripristino provvisorio e tre o quattro per la ricostruzione del ponte e la sistemazione definitiva. Da allora son passati circa 11 anni, ma il ponte non è stato ricostruito e nulla lascia pensare che lo sarà.

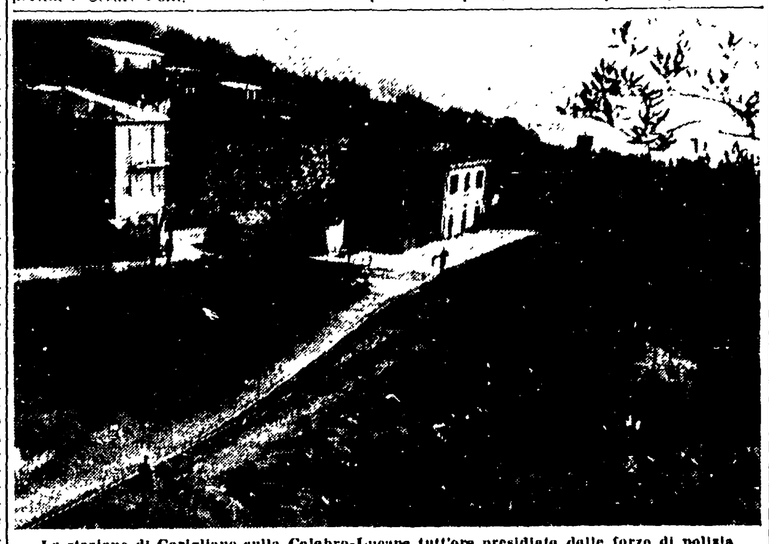
Come mai? Sono appunto entrate in gioco le due facce della società. La «Calabro-Lucane» diede incarico alla «Mediterranea», cioè a sè stessa, di effettuare il servizio per i soli viaggiatori con autobus, in sostituzione delle motrici a nafta, con le quali, da allora, effettua solo un servizio ridottissimo fino a Pizzo. Il servizio merci, che veniva effettuato prima con antidiluviani trenini a vapore, non fu più ripristinato. E così il gioco è fatto: come «Mediterranea» la società guadagna più di prima perchè con gli autobus pratica tariffe più elevate e meno sconti per gli abbonati; come «Calabro-Lucane», dato il servizio quasi a zero della ferrovia, figura in passivo e riceve dallo Stato una sovvenzione, di cui non conosco l'esatto ammontare, ma che è certamente di molti milioni. Da notare infine che nel servizio autobus, viene impiegato come personale non viaggiante quello delle stazioni ferroviarie, che è pagato con la sovvenzione statale. Il servizio è tuttora effettuato con vecchi autobus targati Milano (MI), come si può facilmente constatare.

Non sono in grado di dare informazioni precise sull'andamento della vicenda in sede giudiziaria perchè sono da molti anni lontano dalla Calabria e non ho avuto modo di seguirla. Fatto sta che gli utenti della zona, dopo essere stati sempre sfruttati al massimo ed aver avuto un pessimo servizio, dopo la tragica fine di 9 persone, sono ora più sfruttati di prima, viaggiano in condizioni peggiori, non hanno il servizio merci. La velocità media sulla linea era, alla fine del '61, di soli 25 km. orari. Della questione si interessarono i comuni della zona, alcuni parlamentari della Calabria che, credo, abbiano anche fatto un'interpellanza alla Camera, ma nulla è valso contro la potente società. Qualche anno fa la società tentò di non trasportare nemmeno la posta ed a stento i comuni, gli uffici pubblici ed alcuni parlamentari (credo socialisti) riuscirono a spuntarla. Tutto questo forse in omaggio al progresso, alla giustizia, all'aiuto alle aree depresse di cui tanto si parla.

Ho fatto presente quanto so, affinchè a seguito della nuova sciagura, l'Unità o meglio ancora il Partito comunista voglia, con la sua abituale passione e capacità, svolgere in sede adatta un'azione più ampia ed efficace, di quanto non sia stato fatto da altri fin'ora.

Con stima

(lettera firmata)



La stazione di Corigliano sulla Calabro-Lucana tutt'ora presidiata dalle forze di polizia

Scaduta l'ultima proroga

Le opere di Verdi di pubblico dominio

Da ieri i diritti d'autore non spettano più alla Casa Ricordi - Iniziative parlamentari

MILANO, 1. — I diritti di autore sulle opere di Giuseppe Verdi da oggi non spetteranno più alla casa Ricordi. Le opere stesse divengono perciò di pubblico dominio.

La durata della utilizzazione economica dei diritti di autore per le opere di Verdi era stata fissata in 50 anni dopo la morte del *cigno di Busseto*. La casa Ricordi godeva di questi diritti ricevuti in eredità dal maestro; una percentuale dei diritti, doveva, però, andare alla Casa di riposo per musicisti di Milano. La scadenza fissata nell'anno 1951, fu procrastinata al 31 dicembre dell'anno passato, con due decreti ministeriali. Nessun decreto è ora intervenuto a prorogarne la durata.

La prima conseguenza di ciò, è che si pone oggi il problema della sopravvivenza della casa di riposo che viene privata di un aiuto indispensabile, dato che il contributo statale (20 milioni annui) *non* è certamente sufficiente a mantenere decorosamente l'istituzione.

Il Parlamento è stato interessato al problema attraverso interpellanze, interrogazioni e disegni di legge. Le posizioni espresse sono le più diverse: da un lato, c'è chi sostiene la opportunità di concedere una ulteriore proroga; dall'altro lato, c'è chi afferma che la proroga sarebbe un errore, in quanto, diventando di pubblico dominio, l'opera dei grandi può essere più largamente diffusa e conosciuta.

In alcuni disegni di legge è stata proposta la devoluzione di un contributo pari a una aliquota del gettito di diritto demaniale, dovuto per la rappresentazione delle opere di Verdi, da corrispondere annualmente alla casa di riposo. L'AIE, però, contrasta anche questa linea: l'associazione degli editori, difatti, sostiene che il problema dell'assistenza ai vecchi artisti e musicisti, potrebbe essere garantito con provvedimenti sociali autonomi e che non abbiano comunque a interferire nella diffusione delle opere.

La «Ricordi» che cosa pensa dell'intero affare? Il presidente della casa, Guido Valcarenghi ha precisato che la società ha sempre devoluto il 50 per cento dei proventi delle rappresentazioni verdiane — e non il 2 per cento com'era stato detto da più parti — alla casa di riposo. Valcarenghi sostiene inoltre che la «Ricordi» ha sempre messo a disposizione degli studiosi i manoscritti verdiani, e che, per proprio conto, ha provveduto alla pubblicazione integrale di due manoscritti: «Falstaff» e «Messa di requiem». La società non si è mai opposta alla «conoscenza» dei manoscritti originali di Giuseppe Verdi.

C'è però chi sostiene che il prolungare ulteriormente la tutela dei diritti può significare tradire le esigenze dei tempi e, forse, venire meno a un senso di dovere nei riguardi dell'autore e della sua personalità. Difatti una cosa è l'esigenza della cultura per assicurare alle opere maggiore diffusione; altra cosa è mettere a disposizione solo di un ristretto gruppo di studiosi i manoscritti verdiani, negandoli al pubblico dominio.

Il Parlamento dovrà scegliere ora la soluzione da adottare nei confronti della casa di riposo «G. Verdi» e se accordare, o meno, una terza proroga.

Successi nel tesseramento a Verona e a Roccella Valdemone

Il 100 per cento nel tesseramento è stato raggiunto da alcune cellule delle più importanti fabbriche della provincia di Verona, come all'Officina Locomotive, dove vi sono anche 5 nuovi reclutati.

Questo è il frutto della 2. conferenza provinciale degli operai comunisti svoltasi in dicembre, alla quale hanno partecipato 90 delegati e invitati (fra i quali 7 donne e 10 non iscritti al partito) in rappresentanza di 30 fabbriche tra le più importanti della provincia, quali la Mondadori, la Gallarosso, la Riello, la Cartiera Fedrigoni e altre.

In preparazione della conferenza erano state tenute 30 riunioni di cellula, delle quali 7 gruppi della FGCI, con la partecipazione di centinaia di compagni e di numerosi non iscritti.

* * *

In un telegramma al compagno Togliatti, il compagno Russo ha reso noto che la sezione di Roccella Valdemone (Messina) ha raggiunto il 110 per cento nel tesseramento superando l'obiettivo per il 1962 e reclutando 30 nuovi compagni.

La circolazione monetaria

I biglietti da 10 mila i più diffusi in Italia

Rappresentano il 79,5% della circolazione cartacea
La moneta metallica rappresenta solo il 3,4%

La circolazione monetaria in Italia, che alla fine di settembre fra biglietti e monete ammontava a 2 500 miliardi e 579 milioni di lire, è rappresentata per la maggior parte da biglietti di banca, sopratutto da 10 mila lire, e solo per il 3,4% da monete metalliche. Il numero dei biglietti di banca, alla stessa data, in totale era di 489.509 miliardi e 750 milioni, per un valore di 2 415 miliardi e 525 milioni. Di tale somma, la maggior parte sono biglietti da 10 mila lire, i quali appunto costituiscono il 79,5% di tutta la circolazione cartacea. Il resto, per l'11,3% è rappresentato da biglietti da 5 000 lire, per l'8,3% da biglietti da mille e per lo 0,9% da biglietti da 500.

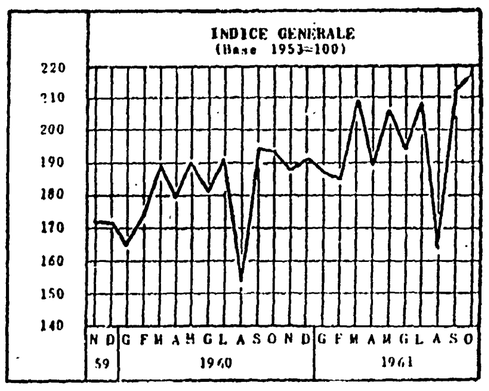
Nell'anno che è appena trascorso, la composizione della circolazione per tagli ha subito ancora uno spostamento a favore del taglio massimo. Nel 1960, infatti, i grossi tagli rappresentavano il 78% circa del valore complessivo della circolazione di biglietti e monete.

Dalla circolazione sono stati tolti, lo scorso anno, biglietti logori per 387 miliardi (contro 325 nel 1959). Di questi, 133 milioni 2 000 pezzi, per un importo di 346.176 milioni di lire, sono stati bruciati. Dei due tagli maggiori, ha partecipato all'aumento dei ritiri soltanto quello da 10 mila.

Sempre nel 1960, infine, i biglietti di cui è stata accertata la falsità hanno subito una ulteriore contrazione. Infatti, mentre nel 1959, per un milione di pezzi in circolazione sono stati accertati 2,7 falsi, nel 1960 ne sono stati accertati 2,3.

Le statistiche dell'ISTAT

Industria: aumento dell'8,8%



Secondo i dati resi noti dall'ISTAT l'indice generale della produzione industriale calcolato con base 1953 = 100 è risultato nel mese di ottobre 1961 pari a 216,6, segnando un aumento del 2,2% rispetto al mese precedente e del 12,1% rispetto al mese di ottobre dell'anno 1960. Nei primi dieci mesi dell'anno 1961 l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 196,9 segnando un aumento dell'8,8% rispetto a quello dei primi dieci mesi del 1960, che risultò uguale a 180,9. Nello stesso mese di ottobre 1961 l'indice delle industrie estrattive è risultato pari a 213,6 contro 210,2 nel mese precedente e 183,6 nel corrispondente mese dell'anno 1960; l'indice delle industrie manifatturiere è risultato pari a 219,6 contro 215,2 nel mese precedente e 195,6 nell'ottobre 1960; l'indice, infine, delle industrie elettriche e del gas è risultato pari a 179,3 contro 172,2 nel mese precedente a 168,1 nel corrispondente mese dell'anno 1960

Salta nella notte un traliccio in Alto A.

BOLZANO, 1. — Un traliccio di una linea elettrica ad alta tensione della «Montecatini» è stato fatto saltare nel corso della notte da terroristi. Il traliccio sito a Predonico sopra l'abitato di Appiano, nei pressi di Bolzano, trasportava energia a 220 mila voltas dalla Val Venosta verso Ala.

L'attentato dinamitardo è stato effettuato con tre cariche di dinamite collegate ad un dispositivo ad orologeria.

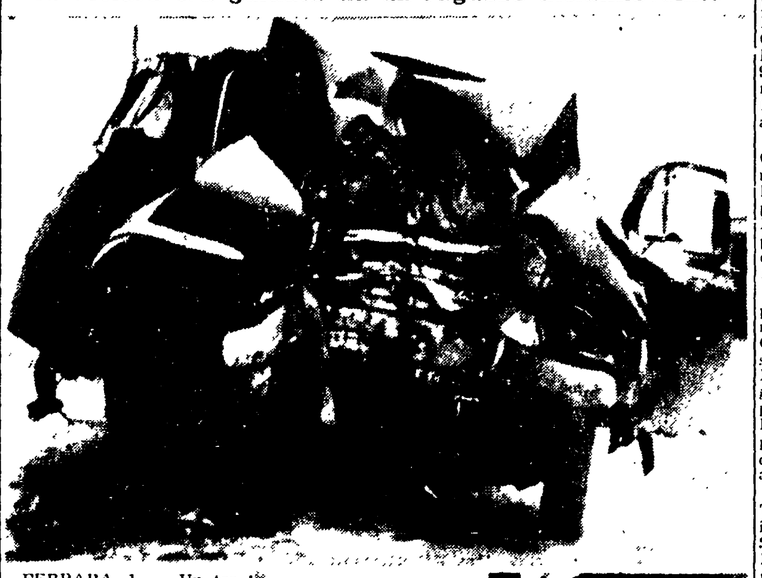
Sul luogo dell'attentato si sono recati gli esperti dei carabinieri e della polizia, ma dopo la deflagrazione era caduta abbondante pioggia e dei dinamitardi non è stato possibile scoprire alcuna traccia.

Il primo allarme agli organi di polizia era stato dato verso l'una dai tecnici del locale stabilimento Montecatini, che avevano notato nelle loro apparecchiature di controllo un abbassamento dell'energia elettrica in transito.

Quattro morti presso Ferrara

Si sfracellano in auto tornando dal veglione

La vettura era guidata da un ragazzo diciannovenne



FERRARA, 1. — Un tragico incidente stradale, in cui hanno perduto la vita quattro persone, ha funestato il capodanno a Ferrara.

Una «1400» è uscita di strada, alle ore 6,20 di stamane, sulla provinciale Tresigallo - Ferrara, all'altezza del 50. km. Tutti gli occupanti sono deceduti.

La macchina era condotta dal 19enne Danilo Frighi, residente a Migliaro. Con lui viaggiavano la sorella Ombretta, di 11 anni, la fidanzata Germana Marini, di 17 anni, e la madre di questa ultima, Lina Migliari. La Marini e la madre erano domiciliate a Ferrara, in via Pomposa, non molto lontano dal luogo dove è accaduta la sciagura.

La vettura, che procedeva verso Ferrara a velocità molto elevata, ha sbandato per cause ancora imprecisate, sfasciandosi completamente contro un platano. Il Frighi è morto sul colpo; le altre tre persone sono decedute poco dopo il loro ricovero all'ospedale.

La comitiva stava rientrando a casa, dopo aver trascorso la notte di S. Silvestro in un vicino paese. Sul luogo dell'incidente si è recato il procuratore della Repubblica per gli accertamenti di legge.

Nelle foto - In alto La «1400» uscita fuori strada. In basso Le quattro vittime della sciagura

Treni straordinari per lavoratori che rientrano in Svizzera

Le Ferrovie dello Stato hanno istituito i seguenti treni straordinari per i lavoratori che rientrano nelle loro sedi di lavoro in Svizzera, dopo le festività natalizie:

Giorni 2 e 8 gennaio 1962 (Napoli C. p. 17,07 dell'1 e 7 gennaio); itinerario 5 - Napoli - Zurigo (via Chiasso). Prato p. 0,52. Bologna C. p. 2,12. Modena p. 2,38. Reggio E. p. 2,58. Parma p. 3,21. Fidenza p. 3,40. Piacenza p. 4,12 (Milano Lambrate arrivo 5,12).

Giorno 2 gennaio (Roma T. p. 20,33 dell'11 gennaio); itinerario 6: Roma-Ginevra-Berna (via Domodossola). Prato p. 1,17. Bologna c. 2,29. Modena p. 2,56. Reggio E. p. 3,16. Parma p. 3,39. Fidenza p. 4,02. Piacenza p. 4,28 (Milano Lambr. a. 5,30).

Giorno 2 gennaio (Napoli C. p. 22,05 dell'1 gennaio); itinerario 7: Napoli-Basilea (via Chiasso). Prato p. 5,25. Bologna C. p. 6,35. Modena p. 7,03. Reggio E. p. 7,21. Parma p. 7,42. Fidenza partenza 7,59. Piacenza p. 8,29 (Milano Lambr. a. 9,43).

Giorni 2 e 3 gennaio (Lecce p. 17,40 dell'1 e 2 gennaio); itinerario 2: Lecce - Zurigo (via Chiasso). Rimini p. 6,45. Cesena p. 7,02. Forlì p. 7,13. Faenza p. 7,22. Castelbolognese p. 7,26. Bologna p. 8,06. Modena p. 8,30. Reggio E. p. 8,50. Parma p. 9,11. Fidenza p. 5,30. Piacenza p. 10,06 (Milano L. a. 11,04).

Giorno 2 gennaio (Lecce p. 18,30 dell'1 gennaio); itinerario 3: Lecce - Ginevra - Berna (via Domodossola). Rimini p. 7,15. Cesena p. 7,37. Forlì p. 7,54. Faenza p. 8,07. Castelbolognese p. 8,14. Bologna C. p. 9,00. Modena p. 9,24. Reggio E. p. 9,42. Parma p. 10,03. Fidenza p. 10,19. Piacenza 10,47 (Milano L. a. 11,38).

Giorno 2 gennaio (Napoli C. p. 0,15 del 2 gennaio); itinerario 9: Napoli - Zurigo - Basilea (via Chiasso). Prato p. 7,28. Bologna C. p. 8,32. Modena p. 8,57. Reggio E. p. 9,13. Parma p. 9,32. Fidenza p. 9,49. Piacenza p. 10,35 (Milano L. a. 11,28).

Giorno 2 gennaio (Lecce p. 22,32 dell'1 gennaio); itinerario 4: Lecce-Basilea (via Chiasso). Rimini p. 11,07. Cesena p. 11,26. Forlì p. 11,00. Faenza p. 11,48. Castelbolognese p. 11,52. Bologna C. p. 12,31. Modena p. 12,53. Reggio E. p. 13,07. Parma p. 13,25. Fidenza p. 13,40. Piacenza p. 14,15 (Milano L. a. 15,05).

Giorno 2 gennaio (Roma T. p. 15,40 del 2 gennaio); itinerario 12: Roma-Zurigo-Schaffausen (via Chiasso). Prato p. 20,00. Bologna C. p. 21,10. Modena p. 21,32. Reggio E. p. 21,51. Parma p. 22,12. Fidenza p. 22,34. Piacenza p. 23,18 (Milano Lambrate a. 0,14 del 3 genn.).

Fioritura di gelsomini fra la neve nel Trentino

TRENTO, 1. — Sulla sponda settentrionale del Lago di Caldonazzo, dove la montagna circostante fa come da paravento ai venti del Nord, sono fioriti in questi giorni i gelsomini selvatici.

E' questa la prima volta, assicurano gli abitanti del luogo, che il gelsomino fiorisce nel cuore dell'inverno e in mezzo alla neve. La fioritura normale avviene di solito nel mese di apr.le

Scoperto a Siena un pregevole affresco del Settecento

SIENA, 1. — Un pregevole affresco del Settecento è venuto alla luce nel palazzo della Prefettura durante i lavori di restauro. Si tratta di un soffitto decorato che sarebbe stato coperto dall'intonaco nel secolo scorso. L'affresco sarà restaurato nei prossimi giorni e studiato da esperti della Sovraintendenza ai monumenti con a capo lo stesso sovraintendente prof. Enzo Carli, che ha già compiuto un primo sopralluogo.

Per il momento non è conosciuto nè l'autore, nè la epoca a cui far risalire l'opera.

Scarcerato a Empoli il compagno Susini

EMPOLI, 1. — Il compagno Duilio Susini, presidente della Cooperativa del popolo è stato scarcerato per ordine del pretore. Susini era stato arrestato venerdì scorso in seguito a mandato di cattura emesso dallo stesso pretore di Empoli.

L'arresto era stato determinato da una denuncia sporta dalla Intendenza di Finanza di Firenze nella quale si denunciava il fatto che la cooperativa del popolo, pur non avendone licenza, avrebbe praticato la vendita di elettrodomestici anche ai non soci.

L'ordine di arresto del compagno Susini si richiamava a un decreto luogotenenziale del '44, trasformato in legge ordinaria nel '45, emanato allo scopo di combattere la borsa nera. In seguito questa legge non era mai stata applicata.

Capodanno insolito per un gruppo di turisti a 2200 metri

Quaranta veneziani bloccati sulla Paganella da un guasto alla funivia e da una tempesta

TRENTO, 1. — Una comitiva di 40 veneziani ha trascorso un insolito capodanno: per alcuni contrattempi, essa è stata costretta a rimanere da questa mattina sulla vetta della Paganella, a 2200 metri di altitudine, relegata nel rifugio «Cesare Battisti».

Le quaranta persone sono state bloccate sulla Paganella in seguito ad un guasto della linea elettrica che alimenta il gruppo motore della stazione a monte. Alcuni della comitiva si sono già premurati di far avvertire le proprie famiglie della loro incomoda situazione.

Il guasto alla linea dell'alta tensione è stato individuato ed eliminato, per cui da stasera la corrente arriva regolarmente al motore, ma un nuovo ostacolo si è aggiunto: il tempo proibitivo: sulla vetta della Paganella sta infuriando una tempesta di neve e pioggia con forti raffiche di vento, che rende impossibile la partenza della grossa cabina della funivia.

Il rifugio «C. Battisti» recentemente ampliato e modernizzato nell'attrezzatura, è senz'altro in grado di offrire tutti i *conforts*, ai quaranta ospiti.

La vetta della Paganella è collegata soltanto con un citofono alla stazione di base, dalla quale il personale sta telefonando alle famiglie dei «bloccati», avvertendole che questi, probabilmente, saranno costretti a ritardare il ritorno a casa.

La discesa del carrello funiviario verrà eseguita non appena la tempesta di vento si sarà placata: si prevede che fino a domani non si avrà un miglioramento delle condizioni atmosferiche, per cui la comitiva dovrà rimanere sulla vetta anche stanotte.

Conflitto a fuoco nel Sassarese tra CC e ignoti

SASSARI, 1 — Il colonnello Lambelli, vice-comandante la legione dei carabinieri di Cagliari si è recato a Nule, piccolo centro dell'entroterra sassarese per dirigere le indagini sullo scontro a fuoco di ieri tra malviventi e carabinieri.

Colpi di arma da fuoco sono stati indirizzati contro una pattuglia in perlustrazione al riparo di cespugli. I carabinieri reagivano con i moschetti. Dopo 10 minuti circa, cinque fuggivano, lasciando tracce di sangue. Nell'inseguimento veniva catturato il 51enne Benedetto Marche che si stava trascinando verso la casa del medico condotto per farsi estrarre una pallottola di mitra penetratagli nella gamba, ed avviato all'ospedale di Sassari. Egli era armato di una pistola «P 38» con pallottola in canna, e 38 cartucce.

L'episodio viene collegato a quanto avvenuto venerdì scorso nel bar gestito dal signor Paolo Crabolu, dove uno sconosciuto aveva esploso due colpi di fucile contro l'esercente, senza raggiungerlo. Altri due colpi a vuoto, poi fuggiva. Aveva diretto contro una donna che cercava di fermarlo.

E' deceduto l'arcivescovo di Benevento

BENEVENTO, 1 — E' deceduto stamane, poco prima delle 11, mons. Agostino Mancinelli, da 25 anni arcivescovo di Benevento. Mons. Mancinelli aveva 79 anni, essendo nato il 4 luglio 1882 a Pontecorvo. Colpito da trombosi due anni or sono non aveva più lasciato il letto. A lui si deve il divieto alla rappresentazione di una commedia di Aristofane ritenuta «offensiva della morale».